



Spettacoli

La parodia del Vietnam record d'incassi

«Tropic Thunder», la commedia di Ben Stiller parodia della guerra in Vietnam, giunge in testa al box office americano, per la seconda settimana consecutiva, con incassi stimati in 16,1 milioni di dollari (65,7 milioni in tutto). Al secondo e al terzo posto seguono due film esordienti, «The House Bunny» e «Death Race», con carcerati che partecipano a corse automobilistiche.



Carmelo Bene

Una trentina di opere realizzate tra il 1946 e il 1975 scelte da Tatti Sanguineti: film trascurati dalla critica

I fantasmi del cinema italiano alla Mostra di Venezia

■ Una trentina di opere, fra «antirealisti», pellicole che parlano esplicitamente di temi come omosessualità, ma anche una giornata dedicata al Sessantotto costituiscono il cuore di «Questi fantasmi: Cinema italiano ritrovato», il nuovo cantiere di riproposte e restauri della 65ª edizione della Mostra del cinema di Venezia. Si propongono una trentina di film «del trentennio più fiammeggiante della storia del nostro cinema, gli anni tra il 1946 e il 1975» spiegano gli organizzatori.

La retrospettiva, curata da Tatti Sanguineti e Sergio Toffetti, riunisce titoli in genere trascurati che oggi appaiono come parte di «una vera e propria nouvelle vague all'italiana».

Tra i film da riscoprire (per alcuni dei quali è prevista la presenza di registi, attori, sceneggiatori e la presentazione a cura di Goffredo Fofi), in versione restaurata, ci sono, ad esempio, gli «antirealisti», che usano il melodramma per incidere nella realtà del dopoguerra come «Un uomo ritorna» (1946) di Max Neufeld con Anna Magnani in cerca di vendetta contro l'uomo che ha fatto deportare il figlio e «Il grido della terra» di Duilio Coletti (1949) che racconta, con la sceneggiatura di Carlo Levi, drammi e speranze legate alla costruzione dello Stato di Israele. L'Italia del dopoguerra è protagonista in pellicole come il noir «Una lettera all'alba» (1948) di Giorgio Bianchi, con Fosco Giachetti barone della cocaina in una Milano ne-

ra; «Anni difficili» (1948) di Luigi Zampa, amaro apologo sul conformismo e «Processo alla città» (1949), ricostruzione di un caso di camorra nella Napoli del primo del '900. Inoltre, fra gli altri, «La donna del giorno» di Maselli (1956) con Virna Lisi, anticipa le ossessioni delle società dell'immagine e Vittorio Caprioli ironizza sui sogni e pigrizie degli anni '60 in «Leoni al sole» (1961) e «Parigi o Cara», con Franca Valeri. Le borgate romane descritte da Pasolini nel romanzo «Una vita violenta», arrivano nella trasposizione per il grande schermo di Paolo Heusch e Brunello Rondi (1962). Di Pasolini verrà presentato anche il provino per un film mai realizzato: «Padre selvaggio». L'Italia del miracolo economico è raccontata anche dalla

«Bella di Lodi» di Mario Missiroli (1963) con Stefania Sandrelli, mentre ne «La Cuccagna» (1962) Luciano Salce sceglie il cantautore Luigi Tenco per rappresentare giovani ribelli ante litteram. Si va poi dal paesino del sud arretrato de «I Basilischi», opera prima di Lina Wertmüller, ai pendolari di «Pelle viva» (1964) di Giuseppe Fina, con Elsa Martinelli. L'omosessualità è tema di film come «Agostino» di Bolognini (1963), mentre De Sica, parla di aborto in «Un mondo nuovo» (1964). La giornata dedicata da «Questi fantasmi» al '68, proporrà fra gli altri: il capolavoro di Carmelo Bene «Nostra Signora dei Turchi» (in una versione che ha reintegrato le scene tagliate); «Fuoco!» di Gianvittorio Baldi; «Flashback» di Raf-

faele Andreassi e «Toh è morta la nonna», divertissement di Mario Monicelli sullo spirito della contestazione. In retrospettiva, fra gli altri, ci sono anche le edizioni restaurate e inedite de «I mostri» di Dino Risi; «Arcana» di Giulio Questi; «La forza e la ragione», intervista di Roberto Rossellini a Salvador Allende e uno «special Fellini» con «Lo sceicco bianco» reintegrato di 20 minuti di scene tagliate appena ritrovate dalla Cineteca Nazionale e il «criptodocumentario» di Gianfranco Angelucci e Liliana Betti «Casanova di Fellini», realizzato per la Rai dove Federico sottopone alcuni amici a un provino per la parte di Casanova: Mastroianni, Tognazzi, Gasman, Alain Cuny e un esilarante Alberto Sordi.

Madonna, cinquant'anni e non sentirli

Inizio trionfale a Cardiff, nel Galles, per il nuovo tour mondiale della cantante Usa: un concerto disco, rock e blues
Una performance artistica e fisica davvero eccezionale. Sabato 6 settembre sarà allo stadio Olimpico di Roma

■ Ha accettato la scommessa dei 50 anni, presentandosi su un palco davanti a decine di migliaia di persone, come sempre, con abbigliamenti che lasciavano poco all'immaginazione, in uno show che prevedeva che ballasse senza sosta per due ore.

E Madonna ha vinto, senza sbavature, la sua sfida con il tempo: a Cardiff, sabato sera ha iniziato lo «Sweet and Sticky» Tour con uno spettacolo travolgente, salutata da una folla in delirio.

UN'ORA E MEZZO DI RITARDO

Un avvio perfetto, per il tour mondiale che il prossimo 6 settembre la porterà all'Olimpico di Roma. Un evento che, dopo le premesse in Galles, si presenta come straordinario, viste le dimensioni dello stadio romano e il calore del pubblico italiano, da sempre innamorato della cantante.

Madonna, che ha aperto lo spettacolo con un'ora e mezzo di ritardo, quando già la folla rumoreggiava, è apparsa subito in forma smagliante, biondissima, sensuallissima in un body di Givency e stivaloni, e ha saputo portarsi dietro il pubblico nei quattro momenti dello show tra disco, rock, pop, rhythm and blues e persino folklore gitano, con tanto di orchestra tzigana sul palco, forse il momento più originale dell'intera serata.

Rispetto a precedenti tour della ex Material Girl (a pro-



Madonna scatenata sul palco di Cardiff

posito, bellissima «She's not me», quando fa simbolicamente a pezzi sue precedenti incarnazioni), questo Sticky and Sweet sembra più concerto, l'eccellente

band si vede per qualche frazione sul palco, e Madonna imbraccia spesso la chitarra, acustica ed elettrica (tagliantissima in «Hung up»). E poi classici come

«Like a prayer», «La isla bonita», «Borderline», quindi «Human nature», «The beat goes on», «4 Minutes».

Nel suo repertorio, dopo oltre vent'anni sulla breccia,

ce n'è davvero per tutti i gusti.

Lo spettacolo appare dunque movimentato, diversificato molto più che in passato, e la voglia di scandaliz-

zare (ancora nel Confessions tour, Madonna cantava un brano «crocifissa»), sembra sostituita dalla voglia di stupire. Sia con i martellanti e modernissimi effetti video (con apparizioni di Justin Timberlake, Britney Spears, Kanye West e Pharrell Williams) sia - soprattutto - con la sua performance fisica ed artistica, semplicemente eccezionale. Chiunque avesse pensato che Madonna, varcata la soglia dei 50, fosse pronta a ritirarsi a vita privata, è stato clamorosamente smentito.

È ENTRATA NELLA STORIA DELLA DISCOGRAFIA

Nel tour «Confessions», Madonna aveva stabilito il record di incassi per una tournée di una musicista, primato che si aggiunge a quello di musicista di maggior successo nella storia della discografia. Ora spera di battere il suo stesso primato, grazie a un pubblico che a questo punto va dai cinquantenni ai bambini. Il Millennium Stadium di Cardiff non era tutto esaurito, e ancora metà dei biglietti del tour mondiale sono disponibili, ma c'è da giurare che grazie a questo inizio sfogorante, l'attenzione per i prossimi show salirà vertiginosamente. Lo «Sticky and Sweet tour» prosegue ora per altre 50 date, che vedranno Madonna prima in tutta Europa, quindi nelle americane, con la chiusura della tournée a San Paolo in Brasile il 18 dicembre.

Patrizio Nissirio

AL RITORNO DA PECHINO

Giovanni Allevi è stanco «Mi fermo per un anno»

«Ho deciso di fermarmi per un anno. Ho bisogno di riposare, visto che sono in tour dal 2004». Giovanni Allevi, poco prima di esibirsi nella sua Ascoli con l'Evolution Tour, conferma - parlando con i giornalisti - che è arrivato il momento di interrompere il ritmo forsennato con cui negli ultimi anni ha prodotto dischi, scritto un libro, portato la sua musica nei teatri di tutto il mondo. Perfino in Cina, nella Città Proibita, in quello che il compositore ascolano non esita a definire «il concerto più importante della mia vita».

Ma anche quello di ieri sera ad Ascoli, sua città natale, rappresenta per lui un momento importante. «È vero - confessa - è l'altro momento più importante della mia carriera. Con il viaggio dalla Cina ad Ascoli si toccano due elementi fondamentali della mia vita artistica. La Cina è l'apice, ma ieri sera sono tornato dove tutto è nato, dove peraltro conto di passare molto tempo, perché per me riposare significa essere a casa».

Allevi non nasconde la stanchezza per il tour de force che lo ha portato dalla Cina nelle Marche in meno di 48 ore. Ad accoglierlo, il sindaco Piero Celani, che gli ha donato una ceramica e un libro sulla storia del teatro Ventidio Basso.

Dall'assessore alla cultura Andrea Antonini ha ricevuto invece una maglia dedicata all'«Angelo Ribelle» di Licini. Ad attendere il musicista anche alcuni ragazzi del Forum del suo sito internet, con al collo il loro simbolo, un foulard arancione.

Pubblico entusiasta già durante le prove, tanto che tantissimi sono rimasti ad assistere nonostante fosse già iniziato il deflusso in vista del concerto.



Sul set del Booktrailer girato da Beppe Manzi

Domani a Como la presentazione del Booktrailer tratto dal romanzo di Claudio Calzana

Il «Sorriso del conte» diventa un mini-film

■ Il sorriso del conte sorride anche sul web. Al cinema esistono da (quasi) sempre: una volta si chiamavano «provini» poi «prossimamente» e quindi, quando al local si è sostituito il global, e tutti si sono messi a parlare inglese, li si chiama «trailer», sono quei prodotti di montaggio della durata di pochi minuti che servono per lanciare i film che usciranno, appunto, prossimamente.

Lo stesso meccanismo da qualche tempo viene usato anche per il lancio dei libri. È nato infatti il «booktrailer», cioè, appunto un «prossimamente» che, anziché pubblicizzare un film, reclamizza un libro.

Tra i primi autori italiani ad utilizzare questo nuovo mezzo - già popolarissimo invece in Olanda, Gran Bretagna e negli Usa - è Claudio Calzana, au-

ttore del sorprendente romanzo «Il sorriso del conte» (O.G.E. Editore), salutato da un grande successo di pubblico («La seconda edizione è già esaurita», ci ha detto l'autore) e indicato dalla critica come uno degli esordi più significativi della narrativa italiana nell'ultimo anno. In pratica il booktrailer è un video nel quale vengono illustrate, in un tempo che può andare dai trenta secondi ai tre minuti, le caratteristiche del libro che si vuole promuovere.

Il booktrailer de «Il sorriso del conte» verrà presentato domani a Parolario (www.parolario.it), la fiera del libro di Como, che ha allestito uno spazio appositamente studiato per la presentazione di questi prodotti. In realtà, quello realizzato da Calzana è un booktrailer particolare. Di concerto con il regista del lavo-

ro Beppe Manzi, che lo ha realizzato con la sua nuova casa di produzione, la Oki Doki Film (www.okidokifilm.it), il lavoro è stato pensato non tanto come un prodotto per pubblicizzare il libro, dato che il volume è già in libreria e sta avendo un buon successo, ma come un omaggio al lettore: «Scrivendo la sceneggiatura del lavoro - dice Claudio Calzana - non ho mai pensato ad un taglio pubblicitario ma l'ho pensato invece come un omaggio al lettore, volevo che ci fosse della poesia».

«Sono molto soddisfatto del risultato - prosegue Calzana - proprio perché il regista ha saputo cogliere quello che era lo spirito che volevo avesse questo lavoro: artigianale ma professionale, con una sua leggerezza e che fosse, appunto, un omaggio al lettore». «E pensare

- dice ancora Calzana - che ho scoperto per caso l'esistenza dei booktrailer e ho subito pensato a come sarebbe potuto essere quello per il mio libro. Ci ho pensato e sono partito dalla musica, ho scelto un tono di valzer leggero su cui si innesta un pianoforte dissonante, proprio per mantenere quella leggerezza che cercavo e volevo avesse il trailer».

Molto soddisfatto anche il regista, Beppe Manzi: «Questo era un lavoro particolare perché insieme all'autore abbiamo scelto di creare un prodotto che restituisse l'atmosfera del libro. Visto che il libro è già uscito, è un lavoro attraverso il quale restituire al lettore alcune delle suggestioni e delle atmosfere del libro. Non volevo tradire lo stile del romanzo: è come se fosse il video clip del romanzo».

Ho cercato di dare alle immagini una sorta di sguardo rubato, di concentrarmi sulla figura della lettrice che è allo stesso tempo spettatrice del film, creando così questo doppio sguardo lettore-spettatore. Il book trailer verrà messo su YouTube dove avrà un collegamento (un link) al sito di Claudio Calzana».

Impreziosito dagli acquarelli di Damiano Nembrini, nel trailer, la videocamera di Beppe Manzi (che ha lavorato con una troupe di 15 persone), entra nella splendida biblioteca di una villa dove una giovane lettrice trova una «pizza» che contiene un film dal titolo «Il sorriso del conte» e, mentre scorrono le immagini, la ragazza si immerge, sorridendo, nella lettura del romanzo omonimo.

Andrea Frambrosi